

Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato

Carla Cantone
a pagina 3

Altri servizi
in pagina 5



Rivalutare le pensioni

La coperta troppo corta

Tra i problemi, anche la rivalutazione pensionistica

di Gianni Peracchi

La cancellazione per l'anno 2013 dell'Imu sulla prima casa ha riproposto con ancora maggior forza il tema della scarsità di risorse nella situazione di crisi attuale.

I fondi necessari per questa operazione potevano essere impegnati su altri fronti ben più importanti (il lavoro ad esempio), anche se alcune risposte per situazioni critiche sono arrivate: il parziale finanziamento della cassa in deroga e una soluzione per 6.500 esodati.

È altrettanto vero che per molti possessori della prima abitazione "saltare" l'Imu per il 2013 è una boccata d'ossigeno. Sull'argomento troverete nelle pagine interne riflessioni più ampie e articolate.

Ora il problema è recuperare le risorse necessarie per la copertura 2013 senza aumentare ulteriormente le tasse e senza incrementare l'Iva.

È quindi opportuno e utile ribadire anche dalle pagine di questo giornale un aspetto determinante. Non si pensi di andare a pescare ancora dalle pensioni!

In primo luogo perché hanno già pagato duramente – con il blocco delle rivalutazioni per due anni dei trattamenti cosiddetti "medi" – in misura ben più consistente rispetto allo "sconto" sulla prima casa. E poi perché, anche se nella nostra provincia i casi interessanti sono circa il 20% delle pensioni erogate, il blocco delle pensioni ha penalizzato trattamenti guadagnati con i contributi versati durante un'intera vita lavorativa.

È quindi necessario ripristinare la rivalutazione, come del resto prevede l'attuale normativa, anche per evitare fenomeni francamente inaccettabili di impoverimento e di appiattimento delle pensioni.

Due anni di mancata rivalutazione comportano una riduzione della pensione del 5,7% (circa), riduzione che si trascina per il resto della vita. Tradotto in euro, per una pensione di circa 1.500 euro lordi, sono più o meno 86 euro lordi in meno al mese persi per sempre, da aggiun-



Foto R. De Pascale

gere al mancato recupero del fiscal drag che riguarda anche tutti i lavoratori.

Recentemente sulla stampa locale si è affacciata qualche discussione su quali siano o meno le pensioni d'oro, dopo che la Corte costituzionale ha ritenuto inapplicabile il contributo di solidarietà a loro carico, precedentemente previsto. Poco o nulla si è però detto sulla rivalutazione e difesa di quelle di minor importo.

Se non si possono toccare le pensioni alte o altissime, a maggior ragione risulta sbagliato bloccare le altre pensioni, guadagnate anch'esse, ripeto, a suon di contributi. È un tema questo che il sindacato dei pensionati della Cgil, insieme alle altre organizzazioni sindacali, intende continuare a sostenere con la massima determinazione nella propria agenda politica e di rivendicazioni. ■

Numero 5
Ottobre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Democrazia e rete

Un tema attualissimo
alla Malga Lunga

A pagina 2

Un nuovo sito per lo Spi

A pagina 2

Fara e Ponteranica

Trasferimenti in vista

A pagina 2

Agenda d'autunno

A pagina 3

Comuni: diminuisce la spesa sociale

A pagina 4

Lo Spi Lombardia ha una nuova sede

A pagina 6

Liberetà e Spi

I Giochi per il secondo
anno a L'Aprica

A pagina 7

Canone Rai

Ci mancava Equitalia

A pagina 7

Un inizio incoraggiante

Incontro tra sindacati
e istituzioni

A pagina 8

Case di riposo

Le tentazioni del
mercato

A pagina 8

Democrazia e rete

Un tema attualissimo alla Malga Lunga

Anche quest'anno la Malga Lunga è stata sede del seminario dei Direttivi della Camera del Lavoro e dello Spi di Bergamo, appuntamento fisso del mese di settembre.

Come già nelle ultime edizioni, è stata l'occasione per riflettere insieme sui valori democratici per i quali ha lottato la Resistenza e su come questi si declinino negli scenari contemporanei del nostro Paese.

Dopo "Democrazia del benessere: nuovi indicatori di crescita per nuovi modelli di sviluppo" e "Il disagio della democrazia, la democrazia nelle istituzioni", "Democrazia e Rete" è il tema affrontato quest'anno. Oggi più che mai infatti l'utilizzo delle nuove tecnologie e delle immense possibilità offerte da Internet interseca il tema della partecipazione dei singoli alla vita democratica. Se però sono evidenti le po-



tenzialità che la rete può offrire, è necessario interrogarsi anche sulle illusioni che attraverso essa si possono veicolare arrivando talvolta a distorcere il senso di espressioni come partecipazione, trasparenza e coinvolgimento. Non si corre il rischio di confondere la tecnica con il fine, come se l'obiettivo finale non fosse quello di produrre scelte migliori in quanto riflettute e condivise, ma di esibire la partecipazione come una buona pratica a prescindere dai risultati? Sono così grandi le diffe-

renze e i possibili contrasti tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta? La nostra Costituzione prevede già alcuni istituti di democrazia diretta per i quali non c'è bisogno della rete, ma per i quali la rete potrebbe essere un mezzo efficace. Insomma le domande sono molte. Come sempre è importante non vedere ciò che è nuovo solo come una minaccia ma neppure come la soluzione di tutti i problemi, bensì avvicinarsi e conoscere. Da qui lo scopo del nostro incontro. ■

Attenzione all'Imu

Resta da pagare per le seconde case

Come tutti sappiamo, un recente decreto governativo ha abolito l'imposta sugli immobili (Imu) per le case di abitazione, i fabbricati rurali, le case popolari e i terreni agricoli. Quindi i titolari di questi beni non devono nulla e anche la rata sospesa di giugno e quella prevista per settembre non sono dovute. Attenzione però: l'Imu non è stata soppressa del tutto. Per il 2013 è ancora dovuta in diversi casi, come per seconde e terze case, alloggi dati in comodato gratuito, case signorili (categoria A/1). Quanto dovuto dovrà essere pagato con il saldo di dicembre. Invitiamo i pensionati interessati e tutti coloro che hanno dubbi al riguardo a rivolgersi agli sportelli del Centro servizi fiscale della Cgil. Il prossimo anno, a quanto pare, arriverà invece una tassa che ingloberà l'imposta sulla casa e quella sui rifiuti. ■

Trasferimenti in vista

Poche righe per avvisare gli iscritti e gli utenti interessati che due delle nostre sedi sono in procinto di trasferirsi; si tratta degli uffici di Ponteranica e Fara Gera d'Adda. La sede di **Ponteranica** si sposterà di pochissimo: da via Valbona 60 a **via Valbona 58**, mentre quella di **Fara** passerà da via Treviglio 25 a **via Locatelli 19**. Entrambe conserveranno il vecchio numero telefonico, rispettivamente 035 575470 e 0363 397227, per eventuali verifiche. Il trasferimento di Ponteranica è (nel momento in cui scriviamo) imminente, mentre quello di Fara è previsto per l'inizio del prossimo anno. Le date di inaugurazione verranno segnalate a livello locale. ■

Bocce e campanili

Iniziata nell'ormai lontano 1994, la gara sociale di bocce tra **Capriate**, **San Gervasio** e **Cresspi** prosegue puntuale ogni anno, coinvolgendo appassionati e appassionate in una lunga sfida che si protrae, sera dopo sera, per buona parte del mese di luglio. Organizzata a suo tempo anche per contribuire a superare qualche piccola tensione "da campanile", è oggi semplicemente un seguitissimo torneo sportivo, nel quale gareggiano con passione anche gli amministratori, indipendentemente dal gruppo politico di appartenenza. Anche quest'estate dunque, dal 5 al 20 luglio, i 96 partecipanti (64 uomini e 32 donne, divisi per terne) sono stati ospitati dal Gruppo bocciofilo dell'oratorio di San Gervasio, sempre seguiti e incoraggiati da numeroso pubblico. Come di consueto, l'ultima serata è stata la più movimentata, sia per le finali e le premiazioni, sia per la cena collettiva (per fortuna ci sono gli sponsor...) a suon di musica. La terna vincitrice è risultata quella composta da: **Luisa Poletti**, **Massimo Gervasoni** e **Bruno Ferrari**. Vedremo cosa riserverà, nel 2014, il ventesimo anniversario. ■

Un nuovo sito per lo Spi

Per i pensionati "tecnologici", ci sono novità per i siti web dello Spi e di tutta la Cgil. Anche a seguito di problemi dovuti a diversi attacchi dei cosiddetti pirati informatici, tutta la Camera del Lavoro di Bergamo e quindi anche i pensionati stanno adottando una diversa e più aggiornata tecnologia per la costruzione dei propri siti. Nessuna difficoltà per chi "naviga", naturalmente; anzi, l'intenzione è anche quella di essere più fruibili. D'altronde, ormai nessuna organizzazione, e men che meno un sindacato, può fare a meno di avere e di curare il proprio spazio sul web. Importante quanto un giornale, ma più diretto, completo, versatile. Certo, per le persone che hanno un bel po' di anni sulle spalle le novità sono faticose, ma sono anche una bella sfida e, non dimentichiamolo, un'utilissima ginnastica per il cervello che, come tutto il resto del corpo, va mantenuto in esercizio per essere più efficiente. Inoltre, anche tra i pensionati, sono sempre più numerosi coloro che – per predisposizione personale o per "contagio" di figli e nipoti – si arrangiano bene con il computer, o almeno ci provano. Ricordiamo a questo proposito che Terza Università (telefono 035 3594370) organizza diversi corsi di alfabetizzazione informatica.

Tornando al nuovo sito del Sindacato pensionati Cgil di Bergamo, segnatevi il nuovo indirizzo web, che è: **www.cgil.bergamo.it/spi**. Ci stiamo ancora lavorando, ma siamo a buon punto. I destinatari che abbiamo immaginato sono sia i nostri attivisti sia i pensionati in genere.

In particolare stiamo preparando un piccolo collage (che abbiamo chiamato "guida pratica"; vi si accede da uno dei pulsanti rossi sul lato sinistro della pagina iniziale) che contiene, in linguaggio per non addetti ai lavori, le informazioni basilari su alcuni dei quesiti rivolti con maggiore frequenza agli addetti delle sedi Spi, ovviamente secondo la normativa recente, o comunque in vigore.

Un lavoro senza pretese – non siamo maghi informatici – ma, così speriamo, utile. ■

Raduno a Cassiglio

Organizzato dalla sede Spi di Zogno, si è svolto il 23 luglio scorso il terzo Raduno di pensionate e pensionati al lago di Cassiglio in Valle Brembana.

Nella splendida cornice di quest'angolo delle Orobie e grazie ad una altrettanto splendida giornata, ben 75 persone hanno trascorso un momento piacevolissimo, curato dagli organizzatori nei minimi particolari: ottima la polenta con grigliata e formaggi tipici, bibite e vino a volontà, dolci fatti in casa, anguria tenuta al fresco nelle limpide acque del torrente e giochi con simpatici premi a base di vini e formaggi locali.

L'iniziativa, nata quattro anni fa da un'idea di alcuni attivisti della lega Spi di Zogno, ha visto aumentare il numero dei partecipanti di anno in anno; oltre ai pensionati di Zogno, numerosa è stata la presenza di iscritti e simpatizzanti dei diversi paesi della Valle che usufruiscono dei vari servizi (Inca, Caaf, Federconsumatori...) erogati nelle altre sedi Spi e Cgil funzionanti in Valle.

Al termine della giornata, tutti hanno espresso la loro soddisfazione, complimentandosi con le compagne e i compagni dell'ormai collaudatissimo staff organizzatore e naturalmente hanno richiesto l'appuntamento all'anno prossimo per la quarta edizione del Raduno di Cassiglio. ■



Agenda d'autunno

Il ruolo di Spi e Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi delle nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

Cantone: "Su questo incalziamo il governo"

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tariffaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe ovviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

Quali sono i punti più importanti dell'accordo?

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

L'Italia non è un paese per pensionati

Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere per tappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i re-lativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi.

È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito.

L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito.

Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione.

Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**.

Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**.

I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate.

Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica.

Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale.

Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al 31 ottobre dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011.

L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile.

Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale".

Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**.

Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in via Palmanova sempre a Milano, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

Anna Bonanomi ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

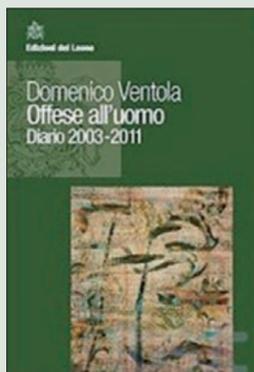
Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

Letti per voi di Erica Ardeni

S.O.S. moralità

Guardando i libri esposti nelle librerie si direbbe che comincia a circolare sempre più nel mondo un bisogno di moralità, le persone cominciano ad essere forse stanche dell'imbarbarimento progressivo della vita.

Domenico Ventola nel suo **Offese all'uomo – diario 2003-2011**, Edizioni del Leone euro 14, non ricorre a molte parole, si limita a riportare alla memoria degli italiani, che si sa ce l'hanno corta, una serie di notizie, di avvenimenti che sono davvero un'offesa all'uomo, alla sua dignità e accompagna ognuno di essi con brevisimi ma puntuali e inappellabili commenti. "Il rispetto della persona come tale" è un valore pri-



mario e assoluto, sostiene Ventola, ed è questo il file rouge che percorre tutti i fatti citati che coprono un ampio arco di tempo compreso tra il 2003 e il 2011. Se noi italiani abbiamo la memoria corta gli americani sono invece quelli che si stanno ponendo più domande, tanto che si mobilitano anche i docenti universitari: da un lato c'è **Michael J. Sandel**, che insegna filosofia politica ad Harvard, col suo saggio **Quello che i soldi non possono comprare** Feltrinelli euro 18,70, dal-



si a quasi tutti gli aspetti della vita. Il denaro ha permesso di superare ogni limite, è la tesi di Sandel – e qui noi potremmo dire che le nostre riprovevoli vicende politiche ce lo dimostrano ogni giorno. Il filosofo passa in rassegna le occasioni più bizzarre in cui si fa uso del denaro e utilizza questa carrellata per sostenere come si sia passati dall'economia di mercato alla società di mercato, mercato che è il Bene in assoluto. Eppure ci sono

l'altro **Aaron James**, professore associato di filosofia sempre ad Harvard, con **Stronzi, un saggio filosofico** edito da Rizzoli euro 18. Sandel analizza i limiti morali del mercato e del denaro, concetti che si sono este-

ambiti della vita rileva Sandel che non dovrebbero essere commerciabili: la salute, la conoscenza, le relazioni, gli affetti perché quando subiscono la logica del mercato si creano distorsioni, ingiustizia, si crea immoralità e degrado.

Aaron James si lancia, invece, nell'impresa di classificare la categoria umana più diffusa. Partendo da una ricca galleria di personaggi sia storici che attuali, non solo li classifica in varie tipologie di stronzi, ma cerca soprattutto di capire perché questi personaggi suscitino un tale malessere da ridurci all'impotenza e riempirci di rabbia repressa. "La stronzagginè – afferma James – consiste in un certo specifico modo di considerare se stessi individui a parte sotto il profilo morale", infatti le persone che appartengono a questa cate-

goria non correggono le proprie motivazioni perché hanno una "illusione di superiorità inossidabile" nel senso che nulla può scalfire la loro convinzione di essere diversi da chiunque altro. E noi italiani ne sappiamo qualcosa, visto che stiamo pagando duramente le conseguenze di questo tipo di atteggiamento.

James stila anche una classifica internazionale dei paesi in cui vi è il maggior numero di stronzi: Stati Uniti, Brasile, Italia sono in testa, mentre Giappone, Canada e Norvegia sono il fanalino di coda. L'ultima parte del libro è dedicata a tutta una serie di considerazioni e suggerimenti affinché si possa convivere, cooperare è fondamentale e ci ricorda James poiché siamo animali sociali dobbiamo anche essere "animali socievoli". ■

Liberetà e Spi

I Giochi per il secondo anno a l'Aprica

di Augusta Passera

Il diciannovesimo incontro regionale di Liberetà si è svolto lo scorso settembre all'Aprica.

Per la prima volta mi sono immersa nell'atmosfera dei Giochi e ho assistito anche a qualche evento, oltre che alla riunione del Comitato direttivo dello Spi regionale.

Tornei di bocce, tennis, pesca, ballo, carte (quest'anno era presente anche il burraco, tanto di moda, soprattutto tra le donne, che sono la grande maggioranza dei partecipanti), esposizioni di fotografia e di pittura: una notevole organizzazione messa in atto dall'area benessere dello Spi, una grande occasione di incontri e condivisioni.

Ma vorrei soffermarmi su altri aspetti. Mercoledì 11 settembre, al centro congressi ho assistito allo spettacolo musicale del gruppo **Gli Incredibili**, intitolato "Girasole". È stata un'esperienza unica e ricca di messaggi importanti. Incredibili davvero, commoventi, bravissimi: un gruppo di ragazzi disabili (che opera presso la scuola per l'infanzia di Colzate) ha messo in scena, sotto la guida del maestro Georgios Charalampidis, uno spettacolo musicale di una bellezza straordinaria, di una forza che nasce dall'aver esplorato dentro di sé le emozioni, dall'aver cercato una relazione sociale attraverso la musica. I pezzi sono frutto di studio, di ricerca, di lavoro e chi come me ha fatto l'insegnante, sa quanta fatica occorre, e quan-

to amore per i ragazzi e per ciò che fai. Era palpabile la commozione di tutti presenti, insieme alla sensazione di aver partecipato a qualcosa di utile non solo per noi. Molto importante e stimolante è stato anche il messaggio che ci è stato dato nel Direttivo dai due segretari generali: quello regionale **Stefano Landini** e quello nazionale **Carla Cantone**.

Landini era al suo primo Direttivo in qualità di segretario dello Spi Lombardia e, come ha sottolineato Carla Cantone, nel suo intervento ha saputo tenere insieme il tema della pace – mai, purtroppo, così attuale – con un'analisi della crisi in un momento di economia febbricitante e di disordine politico, con il ruolo del sindacato di fronte ad un sempre più grande bisogno di equità, di risposta alla non autosufficienza, di at-

tenzione ai più deboli.

Cantone ha dato la carica a tutti noi in vista del Congresso e delle battaglie che abbiamo davanti: battaglie che dobbiamo affrontare tutti uniti in Cgil e possibilmente con gli altri sindacati; battaglie che comunque non abbandoneremo anche se saremo soli, perché ne abbiamo chiara l'importanza per i pensionati. Ha sollecitato tutti noi ad aumentare la partecipazione – che garantisce la democrazia – ai prossimi lavori congressuali, e a sostenere la sfida che Cgil e Spi devono lanciare uniti per una moralizzazione del Paese; intendendo con il termine moralizzazione lo sforzo comune per la redistribuzione delle ricchezze, un fisco più giusto, un welfare degno di questo nome e la possibilità di lavoro per tutti. Solo così si può parlare di libertà e di equità. ■



Festa Spi a Comun Nuovo

È stato Comun Nuovo, questa volta, ad ospitare la **Festa della Bassa bergamasca**. Gli iscritti e le iscritte delle leghe Spi di Caravaggio, Fara d'Adda, Martinengo, Osio Sotto, Romano di Lombardia, Treviglio, Ugnano, si sono infatti dati appuntamento l'11 settembre all'area feste di via Azzurri, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, per un allegro pomeriggio in compagnia. Ma gli organizzatori hanno cercato anche questa volta di declinare lo svago con la solidarietà, decidendo di devolvere 500 euro alla fondazione Maria

Caterina Giambarini di Comun Nuovo, per contribuire a sostenerla nella tutela delle persone in difficoltà.

Su questo tema e sull'importanza del volontariato si sono spesi gli interventi delle persone che hanno preso la parola, tra cui il vicesindaco Alberto Villa, mentre il segretario Spi di Ugnano, Abramo Caslini, ha voluto ricordare l'importanza del lavoro comune per una convivenza pacifica e rispettosa della dignità di tutti. ■



Canone Rai

Ci mancava Equitalia

A cura di Federconsumatori Bergamo

Federconsumatori denuncia il comportamento a dir poco disinvolto praticato dal Servizio abbonamenti televisivi (Sat) per sollecitare il pagamento del canone Rai.

In pratica si intima ai cittadini non abbonati di versare la quota prevista a carico dei possessori di apparecchi atti a ricevere i programmi radio televisivi; senza preoccuparsi di verificare se effettivamente nelle case delle persone "avvisate" sono presenti o meno gli apparecchi che giustificerebbero la richiesta del canone.

L'anomalia consiste in questo: per non essere costretti a pagare un servizio di cui non si usufruisce, nella speranza (a volte vana) di far smettere lo stillicidio di richieste di pagamento, i presunti utenti devono rispondere al sollecito, comunicando di non possedere le apparecchiature idonee a ricevere i programmi della Rai.

Chi non risponde nei modi previsti da Sat rischia di ricevere, anche a distanza di anni, una "comunicazione" da parte di Equitalia. E qui l'abuso della pazienza dei contribuenti prosegue. Un esempio di "intimidazione continua" consiste nell'emissione del sollecito al pagamento emesso per conto dell'Agenzia delle Entrate a luglio 2013 per la riscossione dei canoni arretrati di 4 annualità.

La lettera di Equitalia si apre così: "Gent.mo sig... L'articolo 1, comma 544, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 prevede, per i debiti fino a euro 1.000,00, che le azioni cautelari (es. fermo amministrativo dell'autovettura) ed esecutive (es. pignoramento) non possano essere attivate prima che siano trascorsi 120 giorni dall'invio, mediante posta ordinaria, di una comunicazione contenente il dettaglio delle somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo". E conclude: "Le ricordiamo infine che, trascorsi 120 giorni dall'invio della presente comunicazione senza che sia stato effettuato il pagamento, procederemo al recupero del credito ai sensi di legge".

Mentre si auspica un comportamento sia di Sat sia di Equitalia rispettoso dei diritti dei cittadini/consumatori, **qualora si ricevano richieste di pagamento per un servizio di cui non si fruisce, per evitare fastidiose complicazioni, Federconsumatori suggerisce di non ignorare la richiesta ingiustificata ma di rispondere al mittente spiegando la situazione reale** (tenendo presente che chi possiede il televisore deve pagare il canone). ■

Non solo mare

E tre. I pensionati dello Spi di **Martinengo** ci stanno prendendo gusto. Per la loro gita annuale, lo scorso mese di giugno hanno voluto andare sul sicuro, scegliendo come destinazione località che tutto il mondo ci invidia. Decisi a concedersi il "lusso" di due giorni insieme, hanno infatti visitato le Cinque Terre, osservandole anche dal lato più affascinante, cioè dal mare, tra l'altro con la fortuna di un clima particolarmente favorevole. Per la seconda giornata, dopo il pernottamento al Lido di Camaiore, hanno optato per le cave di marmo di Carrara – che con i loro percorsi guidati sulle Alpi Apuane offrono paesaggi quasi lunari – e per una puntata a Colonnata, luogo di produzione dell'omonimo famosissimo lardo. Quando si dice non farsi mancare nulla... ■



Un inizio incoraggiante

Incontro tra sindacati e istituzioni

a cura di Giacomo Pessina

Dopo avere riaggiornato le linee guida per il confronto con l'Asl, con i Comuni singoli, con gli Ambiti territoriali che si occupano di servizi sociali e assistenziali, con le Rsa, le confederazioni sindacali e le categorie dei pensionati hanno incontrato il 12 settembre scorso il Consiglio di rappresentanza dei sindaci della provincia di Bergamo.

Alla riunione erano presenti, per la parte istituzionale, oltre ad alcuni sindaci, il presidente del Consiglio stesso, **Leonio Callioni**, e il direttore generale dell'Asl di Bergamo, **Mara Azzi**.

L'incontro è servito per: 1) presentare le nuove richieste sindacali, alla luce delle trasformazioni normative avvenute, della grave e perdurante situazione di crisi occupazionale, dei conseguenti nuovi bisogni di cittadini e famiglie; 2) ribadire la centralità di servizi sociali e alla persona progettati e sostenuti dai Comuni associati, promuovere una maggiore vocazione a mettersi insieme, favorire una integrazione con il volontariato ed il privato sociale, purché governata e coordinata dagli Ambiti secondo principi di universalità e con il fine di creare coesione sociale; 3) favorire incontri in tutta la provincia con i 14 Ambiti territoriali e poi con i vari Comuni, per condividere e negoziare risposte mirate alle esigenze



delle diverse realtà (ad esempio, può essere che in un Ambito ci sia maggiore bisogno di dare più servizi ai bambini perché più numerosi degli anziani o viceversa). Nelle prossime settimane, dunque, entrerà nel vivo questa nuova fase del confronto con gli Ambiti e con i Comuni. Non si discuterà dei massimi sistemi, ma di cose concrete: la definizione delle condizioni economiche per accedere alle agevolazioni dei servizi sociali e di welfare (ad esempio, contributi economici, servizio di assistenza domiciliare, pasti a domicilio, rette degli asili, riqualificazione professionale per disoccupati); la diversificazione dei tributi locali con fasce di esenzione per le categorie più deboli (si pensi soltanto ai problemi che si presenteranno con la probabile introduzione della Service tax); la valutazione di quanto econo-

micamente, anche in sede locale, potrebbe rientrare partecipando ad una efficace azione di lotta al sommerso e all'evasione. Ricordiamo che anche una nostra recente indagine ha rilevato come in provincia di Bergamo vi possano essere margini di manovra interessanti da questo punto di vista.

Cgil Cisl e Uil, Spi Fnp e Uilp hanno positivamente preso atto della condivisione di massima di questi intenti da parte del Consiglio di rappresentanza dei sindaci e della volontà, espressa in quella riunione, di promuovere incontri non solo con gli "addetti" dei diversi Ambiti territoriali, ma anche con le Assemblee dei sindaci delle singole zone. Una modalità nuova che potrebbe intensificare le relazioni ed il confronto, nel rispetto delle proprie ed autonome posizioni, tra sindacato e istituzioni locali. ■

Case di riposo

Le tentazioni del mercato

di Orazio Amboni

Sono passati alcuni mesi dall'inaugurazione della nuova Rsa (casa di riposo) di Pontida. Meglio lasciar perdere le carnavate della cerimonia inaugurale con Berlusconi che arriva del cielo con al seguito Maroni e una corte di autorità plaudenti, compreso chi su quella struttura dovrebbe vigilare. Meglio concentrarsi su aspetti più importanti, come la proprietà: una struttura esplicitamente profit con forti legami con il potere politico.

Il rappresentante legale della proprietà è vicepresidente della commissione salute del PdL lombardo e ha fatto parte dello staff del ministero della Salute nei governi Berlusconi. Sono queste collusioni che devono mettere in guardia perché è proprio l'intreccio tra affari, potere e politica che ha fatto danni enormi alla sanità lombarda distorcendo l'uso dei soldi pubblici.

Le istituzioni assistenziali del nostro territorio hanno una storia di forti legami con la realtà locale (enti benefici, Comuni, Fondazioni, lasciti caritatevoli); al primo posto, quindi, non la ricerca del profitto ma l'assistenza a chi ha bisogno. La nuova struttura di Pontida, nonostante il nome che richiama un santo (Villa San Marco), ha invece una esplicita vocazione al profitto, tant'è vero che fino all'ultimo la proprietà era indecisa se puntare su un albergo o una beauty farm. Alla fine ha scelto la casa di riposo, ma con l'intenzione di spostarsi sul terreno della sanità; che in effetti offre più occasioni di far cassa che non una casa di riposo.

Infatti le Rsa non se la passano molto bene con i bilanci e chi ne fa le spese sono da un lato le rette (in continuo aumento), dall'altro il personale che si vede applicati contratti di lavoro poco generosi. Poiché gli accreditamenti regionali sono bloccati, la struttura di Pontida non può contare sui soldi della Regione e il costo grava interamente sulle rette degli ospiti che in realtà non sono particolarmente elevate e non sono superiori alla media: come riesce allora la Rsa a far quadrare i conti? In primo luogo sperando che la Regione sblocchi gli accreditamenti, in un modo o nell'altro, o con qualche "sperimentazione" o con il sistema dei voucher; in secondo luogo riducendo le spese di natura sanitaria. Tant'è vero che ci risulta che una parte del personale sanitario se ne sia andata proprio perché non riteneva adeguato il livello di assistenza specificamente sanitaria erogata.

Anche la prospettiva di aprire nuovi servizi sanitari (riabilitazione) non appare semplice: come pensa la proprietà della nuova Rsa di ottenere un accreditamento per nuovi posti letto quando le norme regionali impongono di tagliarne oltre mille in tutta la regione? Pensa che grazie ad amicizie e protezioni politiche le regole valgano solo per gli altri?

Il caso di Pontida merita attenzione perché in altri comuni della provincia, con amministrazioni di centro destra, si sta puntando sulla costruzione di nuove Rsa (magari, come a Ponteteranica, a poca distanza da altre case di riposo già esistenti) con gestione in collaborazione con società profit. L'ampliamento dell'offerta dovrebbe basarsi su attente analisi dei fabbisogni da parte dell'Asl che, invece di cedere alle pressioni politiche locali, dovrebbe tener conto della nuova realtà: sempre più le persone desiderano restare a casa propria, con i propri cari, con gli oggetti e i luoghi significativi della propria vita, e il ricovero in Rsa è solo il caso estremo, quando proprio la famiglia non è più in grado di garantire l'assistenza.

Come ha dimostrato l'esperienza degli ultimi anni, qualche investimento in più sull'assistenza domiciliare (di tipo sanitario e di tipo socio assistenziale) ha comportato una riduzione nei ricoveri ospedalieri e una minor pressione sulle case di riposo.

Per i Comuni sarebbe preferibile associarsi per gestire territorialmente strutture già esistenti, magari potenziandole; buttarsi nella costruzione di nuove strutture risponde più ai bisogni dei costruttori che a quelli delle famiglie. ■



Arrivederci dall'Isola

È sempre piacevole, per iscritti e attivisti delle tre leghe Spi di Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio e Ponte San Pietro ritrovarsi a Bo-

nate Sopra nel giorno della **Festa dell'Isola**. Una giornata intera da passare piacevolmente insieme.

La mattina, tra un aperitivo e

quattro chiacchiere, ha visto i saluti e gli interventi degli ospiti, tra cui Marcello Gibellini e Augusta Passera, della segreteria provinciale dello Spi e i rappresentanti dei pensionati della Cisl e della Uil, che hanno tra l'altro parlato delle iniziative in corso in materia di pensioni. Sono poi seguite le premiazioni di attivisti e iscritti "di lungo corso". Le tre leghe dell'Isola infatti hanno voluto nell'occasione segnalare: Alfonso Tamagna di Bonate Sopra, Florella Bissola di Carvico e Achille Carminati di Capriate a cui va il loro e il nostro ringraziamento.

Dopo una buona mangiata, il pomeriggio se ne è andato in un soffio, tra tombolate, musica e balli. Arrivederci a tutti all'anno prossimo. ■

